Analisi e proposte del comitato regionale del PCI

Perché è urgente una svolta per l'agricoltura in Campania

Un'attenzione nuova si è creata intorno a questo settore fondamentale dell'economia - In difficoltà l'azienda diretto-coltivatrice che resta però il cardine di una nuova politica agraria - « Ameridionalista » il piano Marcora

Una cosa è certa: l'agricoltura è oggi di nuovo al centro dell'attenzione. Romanzi, analisi sociologiche, discorsi politici, documenti sindacali la scelgono oggi di nuovo come tema privilegiato. Si sta assistendo, insomma, ad una vera e propria « svolta » ad una accresciuta consapevolezza della centralità della « questione agraria ». Perchè questo? Non sempre per una scelta soggettiva; sono anche le condizioni oggettive, l'offuscamento di quel mito industrialista che negli ultimi decenni ha abbagliato — perchè non dirlo? — anche consistenti settori del movimento operaio, a spingere in direzione della agricoltura, in cerca di sbocchi concreti e duraturi alla crisi profonda che l'Italia sta vivendo.

Una spallata robusta in questa direzione l'hanno data certamente i comunisti; e i risultati non si sono fatti attendere. Se si pensa che nella nostra regione sono già sorte cooperative di giovani in agricoltura, che molte altre si stanno formando si ha la prova tangibile di quanto sia stato modificato il senso comune di grandi masse, anche urbane, nei confronti dell'agricoltura.

Ma prendere atto della « svolta » non basta. I potenti fattori di crisi che agiscono oggi nelle campagne e le resistenze conservatrici ad una politica di effettivo rinnovamento dell'agricoltura impongono di andare avanti. Di questo ha discusso il comitato regionale del PCI in una riunione durata un'intera giornata nel corso della quale sono intervenuti i compagni Cirillo, Limone, Petrella, Fabiani, Milite, Stellato, Martone, Bellocchio, Esposito, Fermariello, Luigi Bassolino, Izzi, Perrotta, Savoia, e che è stata conclusa dal compagno La Torre, responsabile Nazionale della sezione agraria

Quali i fattori di crisi? In Campania — lo ha ricordato Sales nella relazione — siamo in presenza di una forte crisi dell'azienda contadina che nella nostra regione ha un peso assolutamente predominante. In balia delle scelte di politica nazionale e comunitaria il peso delle piccole aziende contadine è diminuito, stando all'ultimo censimento dell'1,7 per cento nella valle del Sele, del 4 per cento nell'Agro Nocerino del 7,3 per cento nel Basso Volturno, del 17,7 per cento addirittura nel piano Acerrano-Nolano.

E però sarebbe un grave errore se ci si abbandonasse alla concezione di una agricoltura completamente povera, in preda allo sfascio totale. Gioverà sempre ricordare che le province di Napoli, Caserta, e Salerno sono tra le prime cinque d'Italia nella determinazione del reddito agricolo, che le province di Napoli e Caserta insieme danno da sole il 25 per cento del prodotto lordo vendibile nazionale, che una agricoltura frazionata e abbandonata a se stessa come quella dell'Irpinia pure dà un prodotto lordo vendibile pari a 100 miliardi annui; e che di tutto questo protagonista principale è proprio l'azienda diretto-coltivatrice che, per i comunisti, rimane il perno sul quale costruire una nuova politica agraria.

«Non l'azienda così come è — ha detto Sales — ma associata, moderna e competitiva» per procedere su questa impostazione bisogna però fare i conti con il piano agricolo alimentare, questo grande fatto, per il quale i comunisti si sono battuti e si battono, che introduce finalmente, l'idea di «piano» e di «programmazione» in agricoltura.

La questione è: come sarà il piano? Se resterà così come l'ha disegnato il Ministro Marcora — hanno risposto tutti nel dibattito — aggraverà gli squilibri invece di ridurli. Si tratta di un piano caratterizzato da una ipotesi efficientissima. «Non antimeridionalista — ha detto Sales — ma "ameridionalista"», perchè prescinde quasi completamente dai problemi dell'agricoltura e dell'economia meridionale. Basti pensare che l'obiettivo di forte riduzione del deficit zootecnico alimentare passa, nel piano Marcora, per una riduzione della superficie agraria ad ortofrutta e per una riduzione complessiva del 10 per cento degli addetti in agricoltura (proprio mentre la riduzione della superficie coltivata diminuisce spontaneamente ad un ritmo di 250 mila ettari all'anno). Dalla Campania, quindi, che è tanta parte dell'agricoltura meridionale, le proposte dei comunisti per rivedere il piano: recupero più esteso delle terre incolte e dei demani comunali alla produzione (il piano parla solo di 300 mila ettari su una disponibilità di 2 milioni e 400 mila ettari); previsione di un intervento di tipo particolare per la zootecnia di montagna e delle aree interne con un regime speciale per alcuni anni, se è vero che il deficit zootecnico alimentare investe soprattutto il Sud (il 25 per cento in più rispetto alla media nazionale); stabilizzazione della occupazione soprattutto in settori come l'ortoflorifrutticoltura; un raccordo nuovo dell'agricoltura con l'industria alimentare a partire dalle partecipazioni statali che invece si disimpegnano in modo sempre più preoccupante dal settore della prima trasformazione; utilizzo produttivo e programmato dell'intervento straordinario.

Ma quanto di questa battaglia che si sta conducendo per spostare l'asse del piano in senso meridionalista (e che vede alleati al Sud anche le Regioni del nord che si sono espresse nel recente convegno di Bologna) è penetrato nelle campagne? In che misura ne sono protagonisti i soggetti che nelle campagne lavorano e vivono, dai contadini ai braccianti, ai giovani, alle donne? Ben poco ancora.

Esperienze di lotta come quella per il recupero produttivo degli ettari di Persano o per la costruzione della diga sul Tammaro a Campolattaro sono punti di riferimento ed esempi che vanno estesi e sviluppati; si tratta cioè, a partire dalle condizioni e convenienze reali di contadini e braccianti, di lottare per strappare obiettivi immediati e però coerenti con la prospettiva complessiva di rilancio dell'agricoltura per la quale ci battiamo. Bisogna quindi accrescere l'unità d'azione nelle campagne (la costiuente contadina rappresenterà un fatto storico in questo senso) e su questa base aprire un'offensiva incisiva nelle istituzioni.

Su questo punto ha insistito molto nelle conclusioni Pio La Torre. La fase di consultazione democratica per definire il piano agricolo-alimentare, aperta anche grazie alla lotta dei comunisti, va ora riempita di contenuti. Nel prossimo convegno di Bari le Regioni meridionali dovranno esprimersi e dare indicazioni concrete di merito — così come hanno fatto le altre — sul piano Marcora; la lotta per modificarlo in senso meridionalista continuerà anche dopo e da essa non potranno essere assenti popolazioni e istituzioni meridionali. E poi la politica di piano dovrà essere fatta vivere proprio dalle Regioni, dalle comunità montane. La battaglia quindi è aperta: le condizioni per vincerla sono state poste negli ultimi tempi dal movimento operaio.

Antonio Polito

Promosso dal PCI

Incontro pubblico sul piano sanitario

Mercoledì prossimo alle ore 17,30 presso la sede del gruppo comunista (Palazzo Reale) avrà luogo un incontro pubblico sul tema: « Il PCI e il piano socio-sanitario regionale ». Introdurrà l'on. Nicola Imbriaco; presiederà l'on. Armando Del Prete.

Verso il convegno regionale del PCI sull'energia

Dal sole una risorsa per l'oggi

Una intervista con i professori Reale, Fittipaldi, Troise e Cuomo - La tecnologia per lo sfruttamento dell'energia solare potrebbe già servire in edilizia e agricoltura - Le prospettive per il futuro di questo importante settore

In un discorso complessivo sulle fonti energetiche e sul ruolo che debbono svolgere per lo sviluppo economico e sociale della Campania non si può non tener conto, accanto a quelle tradizionali, delle fonti integrative. Ciò perchè, soprattutto nella prospettiva di conseguire una sempre minor dipendenza dal petrolio e di realizzare un congruo risparmio energetico, vanno utilizzate, in modo bilanciato, tutte le fonti di energia.

Su questi temi abbiamo intervistato il prof. Francesco Reale, direttore del sottoprogramma solare nel CNR, il prof. Fabio Fittipaldi, coordinatore scientifico del settore « Studi di base », il professor Gioacchino Troise, coordinatore scientifico del settore « Studio e realizzazione di componenti e sistemi solari », il prof. Vincenzo Cuomo, ricercatore universitario.

« Appare evidente — ci dice il prof. Francesco Reale — che tocca alla Regione preparare un bilancio energetico e vedere quali buchi debbono essere tappati. Per esempio se in una zona la energia elettrica non ce la fa a soddisfare le richieste si può fare ricorso all'energia solare, specialmente nel settore dell'edilizia anche se, perquanto riguarda Napoli, il discorso è complicato dal fatto che la nostra edilizia ha avuto uno sviluppo verticale e non orizzontale e quindi si presta poco alla installazione di pannelli solari ».

Quando si parla di applicazioni pratiche si guarda con particolare interesse all'edilizia e all'agricoltura, un po' meno all'industria.

« Lo stato delle nostre conoscenze — ci dice ancora il prof. Reale — consente non solo di prevedere un rapido impiego dell'energia solare per il riscaldamento domestico o per la fornitura di acqua calda, ma soprattutto di utilizzare questo tipo di energia per l'agricoltura. Penso a quanto di positivo potrebbe essere realizzato non solo per le colture in serra, ma soprattutto per l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli. Questo discorso è tanto più valido qui in Campania, dove vi è una fiorente industria per la trasformazione del pomodoro, ma la energia solare potrebbe anche essere utilizzata per essiccare il tabacco, i foraggi ».

« Per la prima volta — afferma il prof. Fabio Fittipaldi — abbiamo dei progetti finalizzati. Non sono cioè una palestra di ricerca accademica, ma hanno lo scopo di affrontare problemi concreti, sui quali individuare soluzioni di pratica applicazione. E per questo ritengo che debbano essere ridotti gli intervalli tra l'acquisizione delle nuove tecnologie e la loro pratica applicazione ».

E' chiaro che tutte queste conoscenze, queste possibilità di impiego debbono avere un loro preciso quadro di riferimento per poter risultare incisive ai fini dello sviluppo della Campania e anche i ricercatori con cui abbiamo parlato sono d'accordo sul ruolo che la Regione deve avere

Dice Fabio Fittipaldi: « La Regione si sta muovendo abbastanza bene: ha previsto una consulta scientifica regionale e nel bilancio polienale è previsto un capitolo per la ricerca; inoltre c'è la conferenza regionale sull'energia che dovrebbe tenersi nel prossimo gennaio ».

Per quanto riguarda il settore abitativo il prof. Reale lancia un'interessante proposta: « Perchè non si comincia a compiere un esperimento di largo respiro nella zona della 167 di Ponticelli? Nel quadro della politica di contenimento degli sprechi la realizzazione di impianti a energia solare per l'acqua calda e per il riscaldamento costituirebbe una iniziativa - pilota non solo per l'Italia ».

Naturalmente l'impiego di questo tipo di energia può avvenire anche per l'industria, realizzando centrali di trasformazione dell'energia solare in energia elettrica. C'è il problema dell'accumulo per poter utlizzare questa energia, anche quando non c'è la luce del sole. Sono problemi complessi, ma che possono essere risolti. Il prof. Reale ci parla del progetto di una centrale di 10 megawatt che potrebbe essere realizzata con un investimento di 30 miliardi

L'utilità di un ampio dibattito su questa interessante tematica è condiviso anche dal prof. Reale: « La Regione ha chiesto su questo terreno una collaborazione sia con la università che con il CNR. Sono problemi che debbono diventare patrimonio di tutti ».

« Io credo — ci dice il professor Cuomo — che sia importante sottolineare che le fonti integrative costituiscono un importante capitolo all'interno di un discorso più ampio che è quello di uso ottimale e plurimo delle risorse. In molti casi le tecnologie sono già mature, ma il problema più complesso è costituito da una politica della domanda che restituisca alla popolazione ed alla utenza il loro ruolo di soggetto principe della programmazione.

Sotto questo profilo — continua Cuomo — la Regione è chiamata ad un ruolo ben più impegnativo: essa deve finalmente recuperare il suo compito di programmatrice dello sviluppo ed attrezzarsi anche tecnicamente mediante strutture proprie di piano in grado di programmare, gestire e controllare i vari interventi superando un'antica pratica di delega. Si tratta, dunque, di superare un antico diaframma tra Regione e strutture pubbliche della ricerca superamento che richiede strumenti molto più articolati della consulta proposta dalla giunta regionale ».

Sul problema degli enti locali e della politica di ricerca interviene il professore Gioacchino Troise:

« Condivido totalmente la impostazione data dal professor Cuomo e mi limito pertanto, ad una breve osservazione: si ha la sensazione che i primi passi effettuati dagli enti locali sui problemi della ricerca vogliano perpetuare gli errori

« Gravi responsabilità sono da attribuire fra gli altri — prosegue Troise — ai vari ministri; forse le disfunzioni potrebbero essere ridotte a livelli accettabili mediante un confronto costruttivo fra responsabili dei vari enti e responsabili dei vari settori della ricerca. Tali disfunzioni, ormai croniche negli organismi nazionali, devono assolutamente essere evitate nelle strutture degli enti locali che attualmente si costituiscono: la ricerca che possiamo svolgere può, e deve rappresentare una delle carte importanti da giocare per una seria ripresa del nostro paese.

« Per quanto riguarda la energia solare — continua Troise — anche se sono stati realizzati in Italia e nel mondo numerosi e validi prototipi da laboratorio (di sistemi che operino in tal senso) io credo che si sia ancora lontani dall'applicazione industriale e dalla commercializzazione di tali realizzazioni; credo che l'utilizzazione della energia solare non sia certo un discorso di rapida prospettiva; qualcosa è stato fatto, ma molto è ancora da fare ».

Il prof. Troise conclude accennando ad alcuni dei problemi che dovranno essere affrontati in un futuro non troppo lontano, ma si limita quasi ad elencarli come se li volesse ricordare a se stesso, ribadendo peraltro, che sarebbe un enorme passo avanti se si cominciasse ad affrontare almeno uno dei problemi che ci ha elencati e in particolare, se si avviasse una fattiva collaborazione con i ministeri e gli altri enti connessi ai problemi della ricerca, al fine d non frustrare e mortificare il grande entusiasmo che molte strutture di ricerca riescono ad esprimere, nonostante condizioni avverse in cui la ricerca italiana si dibatte.

Sergio Gallo

Ai danni di una ditta di liquori di Bologna

Per un insetto in una bottiglia tentano un ricatto di 80 milioni

Sostenevano che la cifra serviva per delle orfanelle - Avvertita la « mobile » napoletana tre dei cinque estorsori sono stati arrestati, mentre altri due vengono ricercati

« Abbiamo una vostra bottiglia che ha all'interno un insetto! Se non ci consegnate 80 milioni, che dobbiamo dare ad un orfanotrofio, consegneremo alla stampa ed all'ufficio igiene questa bottiglia e vi rovineremo ». Questo il tono di una telefonata giunta un paio di giorni fa alla direzione di una ditta di Bologna che produce liquori.

La consegna della somma sarebbe dovuta avvenire a Marano, presso il deposito di vini e di liquori di Eduardo Cerullo. Il direttore della azienda, però, oltre ad ordinare ad un suo rappresentante che si trovava in Campania, di recarsi all'appuntamento con i misteriosi taglieggiatori, avvisava anche la questura bolognese che, immediatamente, avvertiva la squadra mobile napoletana.

Veniva così predisposto un servizio di appostamento presso il deposito di vini di Marano, effettuato dal maresciallo Luciano e dal brigadiere Beneduce. L'altra mattina, alle 11 circa il rappresentante dell'azienda bolognese giungeva presso il capannone di Eduardo Cerullo, che ignaro della presenza della polizia, portava 2 milioni agli estorsori. All'interno del deposito c'erano, oltre allo stesso Eduardo Cerullo altre tre persone, che ribadivano al rappresentante della ditta bolognese le loro richieste e non si accontentavano della modica somma. Appena uscito dal capannone, però, il funzionario veniva fermato dagli agenti della mobile che lo portavano in questura.

Dopo aver esaminato le foto segnaletiche ed aver dato indicazioni sulle persone presenti nel deposito di Marano, la polizia riusciva ad accertare che tutto il ricatto era stato messo in piedi da Leopoldo Cuomo, di 30 anni, Salvatore Cerullo, di 36 anni, Vincenzo Testa, di 23 anni — che sono stati tutti arrestati — e da Eduardo Cerullo, di 41 anni, e Pasquale Martino, di 35 anni, che sono però ancora irreperibili.

Oggi la festa del Corpo - Dall'inizio dell'anno

5.810 gli interventi dei vigili del fuoco

Oggi è la festa dei vigili del fuoco. Le celebrazioni della ricorrenza avverranno alla caserma di via del Sole, con inizio alle 9. I vigili del fuoco a Napoli sono ben 722 ed operano su una estensione di 89 comuni ed assistono circa tre milioni di abitanti. Per ogni vigile del fuoco, insomma, ci sono circa 4.200 abitanti. L'estensione territoriale di competenza dei pompieri di Napoli è di ben 1.172 chilometri quadrati.

L'attività dei vigili del fuoco in quesi primi 11 mesi di quest'anno è impressionante. Per prevenire gli incendi sono stati compiuti 5.810 interventi per 20.000 ore complessive di lavoro. Gli interventi effettuati su chiamate invece sono stati 7.089.

Ma quello degli incendi non è il solo settore in cui operano i vigili del fuoco. Infatti basta guardare l'attività dei sommozzatori che hanno recuperato 51 salme; salvato 135 feriti e portato a terra, incolumi 499 persone per rendersene conto. Le ore di lavoro degli interventi ammontano a 53.792.

Queste alcune delle tante attività dei pompieri partenopei. E proprio per il loro coraggio, per la loro abnegazione, i vigili di Napoli hanno ricevuto numerosi riconoscimenti. Ne citiamo solo alcuni. Il consiglio comunale di Napoli, il 14 settembre scorso, ha concesso una medaglia d'oro al corpo per l'impegno profuso durante il grave incendio di piazza Mercato. Il presidente della Repubblica ha decorato con medaglia d'argento al valor civile: l'ing. Alberto Enrico, Antonio Esposito, Gennaro Capasso, Carmine Farina, Vincenzo Izzo, Francesco Mautone, Ciro Esposito, Gaetano Romano, Aldo Valva, Giuseppe Madonna, Vincenzo Palumbo, Lodovico Nolli, Raffaele Severino, Tommaso Silvestri, Antonio Bruno e Luciano Barbaro, per l'opera di spegnimento degli incendi della metropolitana (avvenuto il 28 agosto '75) e di uno stabilimento di Qualino (del 12 agosto '75). Numerosi altri pompieri sono stati insigniti del titolo di cavaliere della Repubblica e tanti altri hanno ricevuto riconoscimenti da vari altri enti.

Proficua riunione a palazzo San Giacomo

Precisi impegni del Comune per potenziare i trasporti

Vi hanno preso parte gli assessori Buccico, Geremicca e Scippa, il presidente dell'ATAN Polese, il direttore Sasso e rappresentanti sindacali

Una più incisiva politica dei trasporti e la programmazione triennale di impegni e investimenti nel settore sono stati i temi al centro di una riunione che s'è svolta a Palazzo San Giacomo con la partecipazione degli assessori Buccico, Geremicca e Scippa, del presidente dell'ATAN, Polese, del direttore dell'azienda di trasporto, Sasso, e di rappresentanti sindacali di categoria della CGIL, CISL, UIL.

L'amministrazione già per quest'anno ha compiuto uno sforzo finanziario notevole impegnando ben 7 miliardi e mezzo. L'assessore alle Finanze Scippa ha confermato che l'impegno sarà sempre più consistente per la realizzazione di un programma di investimenti finalizzato al potenziamento del trasporto pubblico. E' stato fissato un calendario di incontri che prenderà il via martedì con quello con le TPN; l'ATAN poi si riunirà con i sindacati per esaminare i problemi aziendali; quindi un incontro tra Comune, ATAN, sindacati e dipartimento urbanistico affronterà i problemi relativi alla viabilità e al traffico. E' stato anche previsto un incontro con la Regione per programmare interventi finanziari a favore dell'ATAN. Nel quadro dei provvedimenti che si stanno apprestano c'è quello relativo alla ristrutturazione delle tariffe che è all'esame della giunta e che quanto prima sarà portato in discussione

Entro questo mese è prevista anche la nomina delle nuove commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate. Nel quadro, poi, della riorganizzazione dei trasporti è stata presa la decisione di avviare nella zona flegrea un nuovo programma di servizio dell'ATAN che sarà attuato nella seconda decade di gennaio.

I partecipanti alla riunione hanno anche affrontato i problemi del potenziamento del parco rotabile (autobus, tram, filobus), della sistemazione dei depositi e dei posti di lavoro, delle opere da realizzare per la funicolare di Montesanto, degli organici.

GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

L'AGENZIA GENERALE DI NAPOLI
SI E' TRASFERITA DA VIA DEPRETIS, 31
A
VIA VESPUCCI, 9 - TEL. 26.79.77 PBX

ISPETTORATI: VITA - INFORTUNI
INCENDI - FURTI
CREDITO - CAUZIONI

RAMO TRASPORTI: TEL. 26.84.92

informazioni SIP agli utenti

Nella città di Napoli il servizio automatico « Farmacie di turno » — a cura dell'Ordine dei Farmacisti — è a disposizione degli utenti chiamando il numero

«192»-FARMACIE DI TURNO

con addebito di tre scatti per ogni servizio.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia.
Per informazioni telefonare ai numeri 256.511 - 461.129

...VI DIAMO...
CONSEGNE IMMEDIATE,
PAGAMENTI MOLTO RATEIZZATI E...
Eurocar Concessionaria RENAULT
...TANTE ALTRE COSE!
DIREZIONE - VENDITA - SERVIZIO - RICAMBI
Calata Ponte di Casanova, 4/14 - 80143 Napoli - Tel. 267235/269727

TENDE
MOTORI
ROULOTTES
BARCHE
AUTOSALONE ITALIA
Campagna invernale valida fino al 6-1-1978
A prezzi bloccati ratealmente senza interessi fino a MARZO 1978
PRENOTA SUBITO LA TUA ESTATE
INGRESSO MOSTRA D'OLTREMARE TEL 632689 624431 634920

AMICI NAPOLETANI
DOPO CINQUE ANNI DI ASSENZA
RITORNANO I FRATELLI
ORFEI
CON IL PIU' GRANDE SPETTACOLO
DI TUTTI I TEMPI
il CIRCO delle AMAZZONI
E LA GRANDIOSITA' DELLE SUE ATTREZZATURE
NATALE al CIRCO
dei Fratelli ORFEI
al RIONE TRAIANO
AMPIO PARCHEGGIO CUSTODITO
CIRCO RISCALDATO
SERVIZIO AUTOBUS ASSICURATO